

LIBRI E RIVISTE

Bambini difficili? Una scoperta

Questo libro apre a un incontro imprevisto. Tutti, genitori, insegnanti, educatori, catechisti, preti abbiamo avuto a che fare con bambini e ragazzi che ci sono apparsi svogliati, poco intelligenti, distratti, incapaci di apprendere e/o di comunicare. Molte volte la pazienza e la benevolenza hanno supplito alla disistima e hanno vinto lo scoraggiamento, e tuttavia sono rimasti la svalutazione e lo scoramento: con ragazzi così non c'è niente da fare. Ma è proprio vero? Queste pagine, agili come un libro di racconti e ricchi di sapienza come un trattato di pedagogia, svelano il mistero dei ragazzi che, per una difficoltà determinata da una funzione cerebrale che rende improba la lettura, vengono classificati come 'dislessici'. Cosa fare quando un bambino non riconosce la scrittura corsiva, non sta sulle righe, non conteggia al di là del dieci? Si tratta di ragazzi non meno intelligenti dei loro compagni di gioco e di classe, che svelano tutto il loro potenziale quando gli si aprono davanti strade diverse per esprimersi e per vivere. Quanti drammi allora si possono evitare e quante difficoltà che apparivano insormontabili vengono superate? Tante problematiche che inducono al cambiamento della scuola, e sconcertano per quanto riguarda la memoria, la scrittura, il conteggio, la lentezza e a distrazione; tante fughe e tante umiliazioni; tanti tiramolla tra insegnanti e genitori vengono affrontati e anche serenamente risolti quando ci si decide a percorrere quelle vie del cervello, dell'anima e del cuore, che sono già aperte in bambini, ragazzi e anche adulti ancora tutti da scoprire nel loro valore e nelle loro capacità. Le esperienze e le testimonianze di questo libro aprono la strada: gli autori parlano, oltre che per competenza professionale, anche per esperienza diretta.

GIACOMO STELLA, MARINA ZOPPELLO, **Nessuno è somaro. Storie di scolari, genitori e insegnanti**, Il Mulino, Bologna 2018, 11,90 €



Una sequela che trasforma

Antonio Pitta, presbitero della diocesi di Lucera, ordinario di Nuovo Testamento presso la Pontificia Università Gregoriana, con questo libriccino intende spiegare il "grande significato" della parola "discepolo" che ricorre nel Vangelo circa 300 volte. Accogliendo il Magistero di Papa Francesco, nella *Ratio fundamentalis* la formazione dei sacerdoti viene ripensata attraverso la parola chiave "discernimento". Le pagine sono il frutto della *lectio divina* tenuta dal prof. Pitta. Il libro raccoglie le meditazioni degli ultimi ritiri, che hanno messo a fuoco il tema del discepolato come imitazione di Cristo e conformazione a Lui, riletto attraverso l'esperienza, la vita e il ministero e la predicazione dell'Apostolo Paolo. Il testo che il lettore avrà fra le mani potrà essere di aiuto a cogliere in modo unitario le esperienze dell'essere credente: accogliere l'invito a seguire Gesù, accettando di modificare la propria identità in un'opera di trasformazione profonda, che, anche nelle ferite, nella fragilità della carne e nelle imperfezioni umane è sempre lo Spirito Santo a realizzare.



d. Massimo Ballarín
ANTONIO PITTA, **Rivestirsi di Cristo. La vita come sequela**, prefazione del Card. Beniamino Stella, Ed. Libreria Editrice Vaticana, Roma 2018, pp. 115, € 8,00.

Maria, Madre degli ultimi

Il mese di maggio non trascura la piazza mediatica e si presenta con novità anche nelle riviste di ampia divulgazione, non soltanto cattoliche. Il *Messaggero di sant'Antonio* naviga per ampi spazi e mette in copertina un disegno del chioggiotto Luca Salvagno che raffigura Maria e il bambino dai volti meticcii nell'ambientazione di un'antica icona. È il richiamo alla Madonna Aparecida - in italiano si potrebbe tradurre 'Madonna dell'Apparizione' - venerata in Brasile, che viene raccontata all'interno della rivista come 'Madre degli ultimi', allargando il discorso fino al prossimo Sinodo sull'Amazzonia. All'interno i vari servizi e le rubriche seguono la corsa dell'attualità e della tradizione. Suggestivo quello su Leonardo, che ne richiama alcuni spunti di religiosità, almeno sul finire della vita, e il senso del sacro. Il dossier centrale viene dedicato alla 'pace pesante' del 1919: le guerre non fanno male soltanto 'durante', ma anche 'dopo'.

a. b.



Giovani, fede e libertà

Questo libro nasce dall'esperienza di un gruppo nato a Palermo in ambito parrocchiale inizialmente dall'impegno di una decina di studenti e studentesse, allora agli ultimi anni di liceo, accompagnati da alcuni laici. Il gruppo, che nel frattempo si è dato il nome "Exodus", oggi è diventato una comunità di oltre ottanta giovani, quasi tutti universitari, alcuni liceali, e alcuni già laureati. Fin dall'inizio lo stile, il metodo e lo stesso contenuto è stato molto diverso da quella prassi catechistica ben radicata nei nostri ambienti ecclesiali. L'esperienza del gruppo porta ad evidenziare prima di tutto il "metodo" che insiste molto sull'ascolto, sul discernimento, sulla necessità di parlare la stessa lingua di coloro con i quali si vuol comunicare. Una seconda attenzione educativa è quella di annunciare direttamente il "kerigma" ai giovani, senza pensare "come", in "quale ambiente", in "quale momento opportuno". La terza ed ultima attenzione è quella antropologica che si preoccupa della condizione umana e i problemi delle esperienze che i giovani vivono continuamente, questo per farlo riflettere su di esse, sollecitarlo a porsi delle domande e indurlo a cercare risposte. Magari la risposta che viene dal "Bel Annuncio" dei Gesù. L'esperienza dei Magi e quella di S. Agostino accompagnano e sono filo conduttore dell'itinerario maturato nella comunità "Exodus". L'esperienza raccontata dimostra semplicemente, che oggi i giovani, contrariamente a quello che si dice spesso, non sono infatti impermeabili ai richiami della fede, anche quando sono lontani. Il problema sono gli adulti, incapaci, molto spesso di proporre loro percorsi che ne stimolino l'interesse. Il libro può risultare un suggerimento per gli operatori pastorali (e non) di suggerire idee, magari migliori, per far fiorire tante altre per accostare i giovani che sono passione di desiderio e molto spesso delusione di un cercato, accorato, impegno di tempo e disponibilità e mettersi "solo" in ascolto delle loro domande.

GIUSEPPE SAVAGNONE, **Cercatori di senso - i giovani e la fede in un percorso di libertà**, ed EDB, Bologna 2018. Pagg. 124. € 12,50.



d. Massimo Ballarín

Francesca e gli angeli

Il libretto è dedicato a Francesca Romana, la grande santa venerata dai romani, della quale viene raccontata dettagliatamente la vita. Già nel 1950 è stata dichiarata da Pio XII patrona degli automobilisti, diventando 'angelo della strada'. È l'aspetto che l'autore svolge successivamente parlando del rapporto di Francesca con gli Angeli e poi trattando abbondantemente del ministero protettivo degli Angeli custodi nella vita dei mistici.



a. b.
MARCELLO STANZONE, **La patrona degli automobilisti**, Edizioni Segno, Udine 2019, pp. 90, € 10,00.

COSTUME & SOCIETÀ

Tre ragazzi su dieci non capiscono ciò che leggono.
Riflessioni sulle colpe

La comprensione letteralmente parlando

La comprensione è alla base di ogni forma di comunicazione. Verbale o scritta che sia, non fa differenza, così come tra il formale e il colloquiale. Di comprensione si è soliti parlare sottintendendo una sfumatura di empatia. Quando qualcuno è comprensivo nei confronti del prossimo si mette nei suoi panni e, riflettendo su come avrebbe agito in una specifica circostanza, dimostra di capire le motivazioni che hanno portato il soggetto a fare

quella scelta, magari non condivide ma comprende. Qui però non è questione di sentimenti e sensibilità. Quel che manca sembra essere la comprensione pratica, letterale, logica. La comprensione del testo, per intenderci, lo spauracchio per alcuni e una delle più grandi soddisfazioni per altri ai tempi della scuola, quando il compito in classe era tutto basato sulla spiegazione del significato del testo. Chi capiva fischi per fiaschi c'è sempre stato, non è appannaggio delle nuove

generazioni, ma oggi la situazione sta diventando culturalmente preoccupante. Non lo dicono i catastrofisti, i nemici delle nuove tecnologie, i nostalgici dei tempi andati quando la comunicazione era solo via cornetta, con buona pace delle mamme che sentivano il bisogno della bocchetta dei sali all'apertura dell'ennesima bolletta astronomica, e i libri erano ancora profumatamente solo di carta. Lo si evince dal rapporto Istat sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile Sdgs 2019, secondo il quale la percentuale di studenti compresi fra la terza media e la seconda superiore che non raggiungono la sufficienza per le competenze alfabetiche è al 34,4%, mentre si sale al 40,1% se si considerano le competenze matematiche. Sembrano mancare le basi per la comprensione del testo, a meno che non si tratti di argomenti affini alle loro passioni e hobby. I dati sono negativi perfino nelle

regioni più funzionali, segno che il problema è diffuso capillarmente in tutta la nazione. Tre ragazzi su dieci per il settore linguistico e quattro su dieci per quello matematico. Non sarà eccessivo ma neppure trascurabile. Così come non sono trascurabili le ipotetiche colpe. Il primo imputato è, manco a dirlo, la Rete, nella "persona" specifica dei social network, dove il metodo di comunicazione è rapido, quindi fondato sulle abbreviazioni dei termini. Non sono previsti approfondimenti, argomentazioni, linguaggio specifico o di settore. Più schematico che colloquiale, più robotico che amichevole. E se questo è il linguaggio dei più giovani lo si ritrova anche nei prodotti televisivi confezionati per loro. Pochi dialoghi e pure scarni, con l'utilizzo dello stesso bouquet d'espressioni. A ben vedere risulta abbastanza stitica anche la comunicazione non verbale dei protagonisti, in linea

con il parlato, la stessa tendenza che si nota osservando i loro coetanei: che si alterino, gioiscano o si vantino la loro mimica non varia di molto. Poi si trovano sempre gli estremi, da un verso e dall'altro, ma quelli non fanno numero. Il numero è la maggioranza e farne parte può essere consolante, rassicurante, soprattutto conveniente di questi tempi, dove basta un niente d'involontario che faccia spostare l'attenzione su di sé per essere preso di mira. Di influenze positive ce ne sono sicuramente anche oggi, come trenta o cinquant'anni fa. La storia si ripete, certe persone scelgono di distinguersi dalla massa accettando le conseguenze che inevitabilmente ci saranno, pesanti o leggere a seconda del sentire soggettivo. Certo è che se non si capisce neppure ciò che si legge o non si è in grado di farsi due conti per la spesa è difficile dormire sonni tranquilli.

Rosmeri Marcato